



Quest'anno in occasione della "Festa Ta Mont 2012" verrà messa in scena presso il villaggio dell'arte alle ore 16.00 una parodia della leggenda di Re Laurino. Gli spettatori verranno coinvolti nelle avventure e disavventure di un re un po' magico e un po' pazzo. Ma qual è la storia magica e incantata che ha fatto sognare tanti bambini fassani e non solo?

Ecco qui la trama:

Secondo questa leggenda, sul **Catinaccio**, laddove oggi si intravede fino a primavera inoltrata una grande chiazza di neve racchiusa in una sorta di catino, si adagiava una volta il

giardino di rose

di

Re Laurino

. Ecco perchè in tedesco il

Catinaccio

si chiama

Rosengarten

, cioè

Giardino delle Rose

appunto.

Re Laurino regnava su un **popolo di nani** che scavava nelle viscere della montagna alla ricerca di cristalli, argento ed oro e possedeva altresì due armi magiche: una cintura che gli forniva una forza pari a quella di 12 uomini ed una cappa che lo rendeva invisibile.

Un giorno il re dell'Adige decise di maritare la bellissima figlia **Similde** e per questo motivo invitò tutti i nobili del circondario ad una gita di maggio, tutti tranne Re Laurino. Questi decise allora di partecipare comunque, ma come ospite invisibile.

Quando sul campo del torneo cavalleresco ebbe modo di vedere Similde, colpito dalla sua stupenda figura, se ne innamorò all'istante, la caricò in groppa al suo cavallo e fuggì a spron battuto.

I combattenti si lanciarono subito all'inseguimento per riportare indietro Similde, schierandosi in breve davanti al Giardino delle Rose. Re Laurino allora indossò la cintura, che gli dava la forza di dodici uomini e si gettò nella lotta.

Quando si rese conto che nonostante tutto stava per soccombere, indossò la cappa e si mise a saltellare qua e là nel giardino, convinto di non essere visto. Ma i cavalieri riuscirono ad individuarlo osservando il movimento delle rose sotto le quali Laurino cercava di nascondersi. Lo afferrarono, tagliarono la cintura magica e lo imprigionarono.

Laurino irritato per il destino avverso, si girò verso il Rosengarten, che lo aveva tradito e gli lanciò una maledizione: nè di giorno, nè di notte alcun occhio umano avrebbe potuto più ammirarlo. Laurino però dimenticò il tramonto e così da allora accade che il Catinaccio, sia al tramonto sia all'alba, si colori come un giardino di ineguagliabile bellezza.

{jcomments on}